

Q&A Piuarch Human Technopole Headquarters e Campus

1.

Quali ragioni hanno spinto Piuarch a partecipare al concorso per lo Human Technopole Headquarters?

Il concorso per lo Human Technopole Headquarters è stata innanzitutto l'occasione per confrontarci nuovamente con un luogo, l'area ex-Expo, dove già al tempo dell'Esposizione Universale avevamo realizzato due edifici, il Padiglione Caritas e il Padiglione Enel. Ci interessava verificare come poter intervenire qui a partire da premesse differenti: terminato il grande evento temporaneo, si trattava ora di progettare una costruzione permanente, parte di un più ampio quartiere in fase di sviluppo, il MIND, per l'appunto.

Da un altro punto di vista, il programma richiesto per l'edificio offriva molti spunti di riflessione interessanti. Per progettare dei laboratori scientifici e garantirne la massima efficienza, è necessario dare una priorità assoluta all'aspetto funzionale, in maniera più stringente rispetto ad altre occasioni (il progetto di un museo, ad esempio). Questo vincolo, però, non deve comportare la rinuncia ad una soluzione anche architettonica del problema, dotata di una propria qualità spaziale e di una propria "poesia". Ce lo insegnano grandi architetti del passato, come Louis Kahn, l'autore del Salk Institute for Biological Studies di La Jolla, in California (1959-1965).

Il progetto per lo Human Technopole Headquarters è stato precisamente l'occasione per mettere a sistema una riflessione seria sul rapporto tra funzionalità e qualità degli spazi. Naturalmente, abbiamo tenuto in conto anche le sperimentazioni contemporanee sulla diversificazione dei luoghi di lavoro e di produzione delle idee.

2.

Lo Human Technopole Headquarters è il più recente dei progetti che Piuarch ha realizzato a Milano negli ultimi vent'anni. In che modo questo edificio è rappresentativo del vostro approccio all'architettura, e in che cosa lo rinnova e lo aggiorna?

Nello Human Technopole Headquarters si ritrovano molti temi ricorrenti della nostra produzione architettonica. Ad esempio la compenetrazione tra il pieno dell'edificio e lo spazio pubblico, che lo modella e lo attraversa. È una soluzione simile a quella che abbiamo già messo a punto nel Business Center Quattro Corti di San Pietroburgo (2006-2010) o nel Porta Nuova Building di Milano (2006-2013).

Più nello specifico, in questo progetto riproponiamo ed approfondiamo una soluzione che era già presente nel nostro Padiglione Enel per l'Esposizione Universale del 2015. L'elemento portante, il vero cuore del progetto, è uno spazio fluido e continuo, che funziona come un luogo di connessione ed interazione. Nel suo percorso da parterre a piazza coperta, e da piazza coperta a giardino pensile, paesaggio in quota, questo spazio mette in connessione pubblico e privato, esterno ed interno, edificio e paesaggio. Si tratta, in altre parole, di una rivisitazione della tradizionale piazza italiana, una riproposizione contemporanea dei suoi valori umanistici e di sostenibilità ambientale.

Prosegue qui, inoltre, la nostra ricerca sulla traduzione architettonica di un immaginario di riferimento di origine artistica. I frangisole che scandiscono le facciate non sono solo una componente tecnica di efficientamento climatico, ma anche un elemento linguistico, che definisce una partizione memore delle sperimentazioni dell'arte cinetica. In generale, ci interessa molto verificare come questi ed altri filoni di ricerca, che esploriamo da anni, trovino nello Human Technopole Headquarters la possibilità di confrontarsi con un programma e un contesto per noi complessivamente inediti.

3.

Piuarch è stato fondato nel 1996. A quasi venticinque anni dall'inizio della vostra attività, come descrivereste il vostro approccio al progetto?

I punti cardine del nostro modo di progettare sono almeno tre. In primo luogo, l'attenzione al contesto, che intendiamo al tempo stesso come contesto architettonico e urbano, contesto culturale e contesto sociale. Per noi l'architettura non è mai gesto autoreferenziale ma, al contrario, deve necessariamente inserirsi nella stratificazione della città o del territorio. In questo senso, seguiamo un filone di riflessione che ha avuto grande fortuna nella cultura architettonica italiana della seconda metà del Novecento, mentre ci opponiamo ad un approccio globalista e formalista. Un secondo elemento importante è il dettaglio, inteso come capacità di controllare il progetto fino alla sua costruzione, a tutte le scale. È un interesse che ci deriva anche dall'esperienza che abbiamo fatto tutti e quattro nello studio di Vittorio Gregotti, negli anni '80. Per concludere, il riferimento al mondo dell'arte è fondamentale per i nostri progetti. L'arte (in particolare molte correnti del Novecento, dall'arte cinetica, all'astrattismo geometrico e alla Land Art) è per noi la chiave d'interpretazione privilegiata per comprendere ed esprimere il contesto culturale di ogni edificio.

4.

Piuarch è una presenza stabile nelle classifiche degli studi di architettura più importanti di Milano e d'Italia. Come vi collocate nel panorama dell'architettura italiana contemporanea?

Vogliamo posizionarci certamente a debita distanza da qualsiasi "glamourismo" ed eccesso di protagonismo. Questo vale in ugual misura per i nostri edifici e per noi, come progettisti. Siamo lontani dall'architettura intesa come oggetto scultoreo. I nostri

progetti ambiscono piuttosto a stabilire un legame con il loro intorno, non per mimetizzarsi, ma per costruire un dialogo tra l'esistente ed il nuovo. In senso più lato, e anche oltre i confini della disciplina architettonica, crediamo in un approccio non omogeneizzante, che valorizzi la relazione rispettosa tra le diversità. Di fatto, è su questo principio che si basa la nostra modalità di collaborazione a quattro, come partner dello studio. Anche se abbiamo condiviso gran parte della nostra vita professionale, prima da Gregotti e poi come Piuarch, ciascuno di noi proviene da un background culturale e da un percorso di formazione specifico. È a partire dal dialogo tra i nostri diversi punti di vista, dalla reciproca messa in discussione, che si costruiscono i nostri progetti.

5.

Qual è il concept alla base del progetto di Piuarch per lo Human Technopole Headquarters? Quali sono le parole-chiave che lo descrivono meglio?

Le soluzioni architettoniche adottate per lo Human Technopole Headquarters sono tutte direzionate verso un unico, chiaro obiettivo: il benessere dell'uomo, ossia dei lavoratori del centro, dei suoi visitatori, e più in generale della società, che trarrà beneficio dagli avanzamenti scientifici che avverranno in questi luoghi. L'architettura, qui, è al servizio della ricerca, e il suo ruolo è quello di costruire spazi di qualità per supportare lo svolgimento di questa attività. Trasparenza e interazione sono due parole chiave per questo progetto che, attraverso i suoi spazi, vuole incoraggiare lo scambio d'idee e di esperienze tra ricercatori.

6.

L'articolazione del progetto: quali sono gli spazi principali di cui si compone lo Human Technopole Headquarters?

Al di là degli spazi dei laboratori e degli uffici, importantissimi e impostati su criteri di massima ottimizzazione e flessibilità, la spina dorsale del progetto è composta da tre spazi principali, pubblici o collettivi. Al piano terra, un parterre attrezzato, in gran parte verde, ricuce le relazioni tra lo Human Technopole Headquarters e gli altri edifici del Campus Human Technopole. I percorsi che lo attraversano sono protetti da pensiline, mentre una topografia artificiale di piani inclinati delimita alcune aree di sosta, che abbiamo denominato anfiteatri. Attraverso l'edificio, una piazza coperta a tutta altezza si sviluppa dal piano terra alla copertura. L'abbiamo concepita come un "campus verticale" introverso, su cui affacciano tutti gli uffici e i laboratori, e che si conclude in un grande giardino pensile. Da questa terrazza, lo Human Technopole Headquarters si apre verso il suo intorno e la città. È in questi tre spazi, disposti in una sequenza senza soluzione di continuità, che si realizza al meglio la vocazione di questa architettura alla trasparenza e all'interazione.

7.

Uno dei tratti distintivi dello Human Technopole Headquarters è proprio il suo giardino pensile. Qual è il valore aggiunto di questa copertura verde, in termini spaziali e di sostenibilità ambientale?

Il giardino pensile è il naturale completamento della piazza coperta. Le gradinate e le aree d'incontro, che si dispongono lungo il percorso che risale attraverso l'edificio, proseguono e si moltiplicano sulla sua copertura. In più, se la piazza coperta è uno spazio trasparente ma racchiuso, destinato alla vita collettiva all'interno dell'istituzione, il giardino pensile è un luogo completamente panoramico, aperto sulla città, estroverso.

Il suo ruolo sul piano della sostenibilità ambientale, poi, è cruciale, ed è legato soprattutto ai pannelli fotovoltaici e alle superfici verdi, che permettono la gestione corretta delle acque piovane.

8.

Anche l'involucro dello Human Technopole Headquarters dà un contributo significativo alla sostenibilità ambientale dell'edificio. Quali dispositivi di facciata sono più significativi da questo punto di vista?

I prospetti dell'edificio contribuiscono alla sua sostenibilità ambientale da almeno due punti di vista. Attivamente, attraverso i vetri fotovoltaici, installati qui e sulle pensiline che proteggono i percorsi al piano terra, che si sommano ai pannelli fotovoltaici presenti in copertura. E passivamente, grazie ai frangisole verticali, lamelle che aggettano dal filo delle facciate e che calibrano l'apporto della luce solare nei diversi periodi dell'anno.

9.

Il piano terra è un livello fondamentale per il progetto, dove si costruisce una relazione spaziale tra lo Human Technopole Headquarters e gli altri edifici del Campus Human Technopole, tra cui Palazzo Italia. Come avete progettato questo spazio?

In questo spazio urbano giovane, poco stratificato, il progetto del piano terra è importantissimo per due ragioni: per costruire una relazione tra edifici che, altrimenti, rischiano di esistere come frammenti isolati; e per moltiplicare le pratiche e gli usi possibili all'interno dello spazio pubblico, per scongiurare l'effetto-deserto. Il parterre attrezzato del Campus Human Technopole prosegue, virtualmente senza soluzione di continuità, nei piani terra di tutte le architetture che vi si affacciano: al di sotto del nuovo Human Technopole Headquarters, con un anfiteatro coperto, ma anche all'interno di Palazzo Italia. All'interno di questo spazio sostanzialmente unitario, le variazioni di pendenza e di materiali (verdi e minerali) suggeriscono la presenza di aree utilizzabili per attività diverse. È un suggerimento, per l'appunto, non una suddivisione vincolante.

10.

Lo Human Technopole Headquarters sorge nel cuore dell'area ex-Expo, a due passi dall'Albero della vita, simbolo dell'Esposizione Universale. Cosa significa relazionarsi con il contesto in questo luogo atipico, che è nato come un recinto chiuso e che è lontano dalla città più densa?

Lo Human Technopole Headquarters è relativamente lontano dalla città consolidata. La relazione che intrattiene con il suo contesto immediato è innanzitutto culturale. In effetti, le parole chiave del nostro progetto, come trasparenza e interazione, rispecchiano i valori non solo del nostro committente, ma più in generale di tutto quartiere che sta sorgendo in questo settore dell'area ex-Expo, il Milano Innovation District – MIND.

Il rapporto con Milano, e più in generale con tutto l'intorno della città metropolitana, è in primo luogo visuale. Dalle terrazze, la vista spazia verso sud-est fino al centro della città; al contempo, il caratteristico profilo spezzato del suo coronamento rende lo Human Technopole Headquarters una presenza fortemente riconoscibile anche a distanza, una nuova icona architettonica per il futuro MIND.

Piurarch. Press

Anna Viola Premoli

+39 349 4710460

anna.premoli@piurarch.it